Anno II. – N.° 466. Trieste, Giovedì 19 Aprile 1883. (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 466

**Abbonamento a domicilio:** *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio:* soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 5, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 6 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

**OGGI** nel *Piccolo del meriggio* incominciamo la publicazione di un nuovo romanzo di effetto, ricco di scene interessanti e dramatiche. Porta il titolo:

## LA MOGLIE DEL MORTO

Pur di offrire ai lettori qualche cosa di veramente bello, non badando a spese, abbiamo acquistato il diritto di riproduzione di questo lavoro dalla casa Sonzogno di Milano.

Il *Piccolo del meriggio* si vende nei soliti locali a **1 soldo.** I signori che fossero associati all'edizione del mattino possono con 7 soldi alla settimana avere a domicilio anche il meriggio.

## TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

**Notizie sanitarie.** COSTANTINOPOLI 18. A Dschoancra è scoppiata la peste. Furono prese tutte le misure di precauzione.

**Spanka.** PRESBURGO 18. Lo stato di salute di Spanka è di molto peggiorato. Il trasporto a Budapest fu differito.

**Grave incendio.** LONDRA 17. Nella Paternoster Square City scoppiò nella decorsa notte un incendio che inceneri completamente due edifizi, fra cui quello della casa editrice Kegan Paul Trench e C.o e danneggiò i fabricati vicini. Il danno ascende a 90,000 sterline.

**Vili minaccie.** DUBLINO 18. Il capo dei giurati che condannarono Brady, ricevette una lettera nella quale è minacciato di morte.

**Il furto in ferrovia.** TORINO 18. Per quanto attive siano le ricerche che si stan facendo intorno al furto delle 60,000 lire in argento, commesso a Modane sul treno che arrivava da Parigi in Italia, nulla ancora si è potuto scoprire.

**Templo israelitico.** PIETROBURGO 17. Fu autorizzata la costruzione di una grande Sinagoga a Pietroburgo sulla piazza Masterkaja per la quale gli israeliti di questa città hanno già raccolto un mezzo milione di rubli.

**Biedermann e l'olio.** PARIGI 17. Gli impegni del commerciante in olii Biedermann, che si è suicidato, superano un milione di quintali. Qui il prezzo dell'olio da fr. 80 è ribassato a fr. 63.40, a Berlino da marchi 80 a marchi 64 e poi a marchi 60.

— PARIGI 17. Sono sorti dubbi e sospetti sulla veridicità del suicidio, narrato soltanto dal socio Carlin. Si ritiene probabile l'esumazione del cadavere e la sua autopsia per ordine dell' autorità giudiziaria.

**Materie esplodenti.** BERLINO 18. Il Ministero del Commercio ha diramato una circolare alle diverse compagnie di ferrovie tedesche rammentando loro la stretta osservanza del regolamento circa i prodotti esplosivi, come: dinamite, nitroglicerina ecc. ecc. che non possonsi spedire sulle ferrovie tedesche se non prevengono da fabbriche tedesche espressamente dal governo autorizzate alla fabbricazione, oppure da quelle fabbriche estere che ne abbiano ottenuto o che ottengano questo speciale permesso.

— BERLINO 17. Ad Amburgo e ad Altona la polizia ha visitato alcune navi nel porto cariche di materie esplodenti per un peso complessivo di 500 tonnellate. Essendosi la popolazione allarmata a tale scoperta, la polizia farà spostare quelle navi e le farà ancorare in luoghi dove una esplosione casuale non sia per recar danno alle case.

**Il porto d'Alessandria.** CAIRO 18. Lo spazio ove approdano i piroscafi nel porto d'Alessandria verrà ingrandito. Le spese che ascenderanno a circa 270,000 Lire sterline, verranno coperte coll' aumento delle tariffe portuali.

**Incendio d' uno stabilimento.** MILANO 18. È scoppiato un incendio nello stabilimento dei fratelli Grondona dove si fabbricano vagoni. Il fuoco si propagò in un attimo al capecchio, al crine vegetale e a tutte le consimili materie facilmente infiammabili ammassate nei magazzini al piano terreno. Quaranta persone che dormivano nei piani superiori sono state salvate. Tre pompieri restarono feriti. Il danno oltrepassa le 200 mila lire. Investigasi la causa dell' incendio che ritiensi non accidentale.

**Furto misterioso.** NAPOLI 17. Ieri sera la famiglia Catuccio, ritiratasi a casa, dovette fare scassinare la porta, perchè nessuno dei servi lasciati a custodia della casa era accorso ad aprire. I padroni trovarono i servitori imbavagliati e la casa tutta messa sottosopra dai ladri che vi erano penetrati non si sa come. Fra altri mobili venne sforzato e vuotato uno scrigno in cui si contenevano oggetti preziosi, carte-valori e denari per l'ammontare di oltre un milione. Vennero tosto arrestati il portinaio della casa ed i servitori.

**Sciopero.** GENOVA 18. I barcaiuoli del porto si rifiutano di imbarcare le merci sui piroscafi della Società italiana di navigazione, allegando la pericolosa località assegnata. Si sta trattando per un accomodamento.

**Lo sciopero di Marsiglia.** MARSIGLIA 18. La riunione dei fuochisti e dei marinai decise di fare sciopero ove non vengano accettate le condizioni da essi presentate. Continua lo sciopero dei facchini. Solo 300 di essi lavorano nel porto allo sbarco protetti dalla gendarmeria. Si spera che presto la dolorosa crisi abbia uno scioglimento. Frattanto il commercio è paralizzato: i danni sono gravissimi.

**Tomaso Salvini.** NUOVA YORK 17. Tomaso Salvini, di ritorno dal suo giro artistico nelle città di provincia, darà otto o dieci rappresentazioni nel Booth teatro di qui, e poi ritornerà in Europa.

**I signori ai quali l'abbonamento è scaduto, sono pregati di rinnovarlo sollecitamente, facendoci tenere l' importo direttamente all'ufficio Corso 4.**

## CRONACA LOCALE.

**Gli speculatori della miseria.** Abbiamo altre volte accennato alle gravi irregolarità commesse di recente in Italia da chi era preposto a beneficare le vittime delle inondazioni nel Veneto, usurpando la carità del prossimo e traendone diretto od indiretto profitto.

Sono vere speculazioni sulla miseria che hanno imitatori in tutti i paesi, e che è bene vengano punite.

Infatti l'autorità assunse vari particolari. Se ancora non è bene precisato quanto vi possa essere in essi di responsabilità penale, pure costituiscono gravissime irregolarità amministrative e abusi deplorevolissimi.

Risultò, ad esempio, che nella distribuzione del pane si favoriva chi non ne aveva alcun bisogno, non solo perchè era parente, od amico... o marito di bella donna, e non se ne dava realmente ai bisognosi; così nella distribuzione dei vestiti, così nei conteggi delle spese per trasporti, nelle somministrazioni di medicine, ecc.

Ad esempio, il sindaco di Campolongo aveva assunto di eseguire il trasporto del pane nelle tre frazioni del Comune col mezzo di carretti e carrettieri suoi. E poi metteva in conto la spesa del trasporto in proporzioni triple e quadruple dell'ordinario, e si intascava il denaro.

Un assessore, oste, presentò un conto per pranzi somministrati a operai, lavoranti, barcaiuoli, ecc.; pranzi addirittura luculliani, e che ogni persona agiata potrebbe contentarsi di avere, per quattro a cinque lire al giorno.

E così di seguito.

Sono piaghe veramente deplorevoli, ma purtroppo, oltre a questi speculatori briganti che si arricchiscono alle spalle dei miseri, vi è un'altra qualità che specula in un altro modo sulle disgrazie del popolo.

E sono questi coloro che fanno pompa d'una filantropia senza pari, che sono sempre lì con le parole del *povero popolo* sulle labbra, ma che in fondo si servono della filantropia e della carità *soltanto* per procacciarsi onori, cariche e fama.

Questi filantropi di mestiere non sono neanche insensibili agli occhi di una bella donnina, e mentre rimandano bruscamente l'operaio che con la mano incallita domanda lavoro piuttosto che elemosina, stringono troppo lungamente la manina gentile della donna che viene a domandare la carità per chi non ne ha bisogno, e l'accordano con effusione perchè sono... filantropi.

Ed è perciò che prima di proclamare la filantropia di taluni che fanno tanto sciupio di parole, bisognerebbe considerare lo scopo per il quale tanto si affannano pel bene del prossimo, scopo che il più delle volte è tutt'altro che umanitario, ma piuttosto figlio dell'ambizione, quando nol sia del più vile interesse.

**La tramvia a vapore.** Martedì mattina alle 6 ant. il corpo degl'ingegneri della tramvia, sotto la direzione dell' ingegnere L. Ph. Schmidt, ha incominciato i lavori di tracciamento della linea.

La ripartizione degli studi sarà fatta in tal modo che sia possibile di condurre a termine il primo elaborato in un periodo di tempo relativamente breve.

Spetterà poi, ben inteso, al publico di rispettare le demarcazioni e i segnali che verranno fissati sulla linea.

**Decesso.** Con profondo rammarico apprendiamo la morte del sig. Aureliano Pozzi, cassiere alla filiale dello Stabilimento di Credito.

Il sig. Pozzi non aveva che 45 anni, ed era da ben 22 anni addetto a quello Stabilimento: puossi dire adunque quasi dalla sua fondazione.

Da 7 anni era afflitto da una malattia di petto e da circa 3 mesi ammalato più gravemente non frequentava regolarmente l'ufficio. Ieri alle 1½ sentendosi un po' meglio, dopo il pranzo si recò in un *gloriette* della villa in cui abitava a respirare un po' d'aria fresca. Verso le 3 ritornò nella stanza, e d'un tratto, senza dire una parola, senza emettere un grido, cadde a terra. Era morto.

Il povero defunto lascia dietro a sè un compianto grandissimo, e nella famiglia che altamente prediligeva, e nei colleghi e nelle molte ed elette aderenze.

Nel servizio mostrò sempre capacità distinte, onestà sino allo scrupolo, esattezza puntualissima e tale zelo, che anche in questi ultimi mesi, profittava d'ogni intervallo per recarsi in ufficio, ad onta che il direttore dello Stabilimento lo esortasse a starsene a casa per curarsi meglio.

Ancora ieri mattina diceva alla consorte che all' indomani si sarebbe recato allo stabilimento.

La povera moglie e i due figli, i moltissimi amici e conoscenti ne sono desolatissimi. Noi ci associamo al loro dolore per la perdita di quell'uomo egregio.

I funerali avranno luogo domani alle 5 pom.

**Per chi ha gente in mare.** Il dì 15 corr. partì da Aden per Hongkong, proveniente da Trieste, il piroscafo lloydiano *Berenice*, capitano Crillovich.

Proveniente da Costantinopoli toccò Corfù il giorno 17 corr. e ripartì alle 2 pom. del giorno stesso a questa volta il vapore del Lloyd *Apollo*.

**Tramway elettrica.** Martedì la sig. contessa Arundell Burton tenne innanzi a 14 signori della direzione e interessati nella tramvia, una allocuzione nella quale si espresse a favore della ferrovia elettrica come, a parer suo, la migliore e la più rispondente allo scopo.

Dimostrò come in Inghilterra sia già stata trovata più conveniente specialmente sotto l'aspetto economico, poichè un vagone a cavalli costa f. 15½ al giorno mentre un vagone con elettricità non ne costa che 3.90.

Presentò disegni di complesso e di dettaglio di *tramway* a cavalli, a vapore e ad elettricità, e nel conchiudere osservò che i 50 vagoni della tramvia triestina potrebbero essere tenuti in esercizio elettrico con minima spesa, con una celerità sei volte maggiore e trasportando più persone.

**Le visite dei guardiani al dazio.** Pronti come siamo ad alzare la voce contro abusi d'ogni genere, a rilevare irregolarità o inconvenienti in tutto ciò che riguarda l'interesse del publico, dobbiamo esserlo anche per tributare i dovuti encomi a chi, dando ascolto alla publica voce, si presta sollecitamente a scoprire i primi od a togliere i secondi.

Ed è pel fatto degli *Spettacoli indecenti* che abbiamo portato nel nostro numero di Domenica, riguardo alla visita dei guardiani del dazio ai panieri e alle persone delle nostre villiche, che ci affrettiamo a render noto qualmente l'inconveniente sia stato tolto e che fin d'ora la visita viene praticata a bordo e coi debiti riguardi, mercè la pronta intromissione nella faccenda dell'egregio direttore dei civici dazi sig. Polonio.

**Un posto di medico chirurgo.** Dal Consiglio della città essendo stato

---

21) IL CASTELLO DI DUINO.*)

— Rancore? E perchè? Ma il decoro d'entrambi ci vieta di più oltre intrattenerci in questo luogo.

— Mi riceverete a casa vostra?

— Non ne vedo la necessità.

— Ma pure; se lo facessi per proteggervi, pel salvarvi...?

— Se mi troverò in tali strette, la mia porta vi sarà aperta, messere.

— Mi vedrete allora... tra breve.

— Non lo desidero, messere, potete esserne sicuro.

Detto ciò, salutollo con garbo e, ripassando per le molte stanze, andò di nuovo a prender posto nella gran sala, certa che vi avrebbe ormai trovato il suo Lionello.

CAPITOLO VI.
**Bianca e Lionello.**

Rientrata Bianca nella gran sala, non ebbe a far che pochi passi per essere appagata. Lionello era già intervenuto e probabilmente cercava di lei.

Il loro incontro produsse in ambidue effetti rispettivamente opposti. Bianca si accese in volto come le divampasse fuoco nel cervello; il Burlo si fece pallido come il pizzo che attorniavagli il collo.

— Ti cercavo, Bianca,

— Ti aspettavo, Lionello.

— Ma tu hai le fiamme nel viso..

— E tu sei smorto come un cadavere,

— Io?... sì... ho freddo...

— Stai male...?

— Non so; forse...

E a distrarla, la prese sotto il braccio, e si diede a passeggiare con essa la sala. Egli evitava di passare in altre stanze, paventando quasi di trovarsi solo con essa. Quel giorno e il giorno innanzi non s'era fatto vedere in casa Bassi.

— Perchè nè oggi nè ieri sei venuto a trovarmi?

— Quel benedetto zio, lo sai pure, mi tiene occupato, direi quasi schiavo ed oppresso. Non so bene, ma io temo che macchini qualche cosa chè apporterà disgrazia a lui ed a me. Mi parla di certi affari, mi fa scrivere di certe lettere... basta... è un segreto ch' io giurai di custodire.

— Nè io te ne ricerco, Lionello. A me basta esser sicura del tuo amore.

— E ne dubiti?

Qui diede in un fremito involontario che costrinse Bianca a fissarlo in volto.

— Ma tu stai male. Non potremmo andarcene? Vuoi ritirarti a casa tua? O vuoi piuttosto passar la sera da me?

Tanta era la lealtà del suo carattere che ella, malgrado quanto le aveva il Luogar insinuato nell' anima, malgrado il ricordo di quella tal fanciulla, non sognava nemmeno che Lionello la potesse tradire.

— Se lo desideri, verrò da te. Già tanto e tanto mi son fatto vedere alla festa, ed è più che sufficiente: ho rappresentato la famiglia. Ma tu, ci sarai venuta per divertirti, e... non vorrei...

Queste parole fecero balenare a Bianca l'idea che il pallore riscontrato sulla faccia di Lionello provenisse da un accesso di collera repressa, nell'averla trovata a quella festa senza il consenso di lui, e si affrettò a dirgli:

— Ci venni, perchè ne fui invitata, e dovresti sapere che un invito del Luogar vale, ora, un comando...

— Lo so.

— Sei forse in collera per questo?.... D'altronde ci venni lieta, lietissima nella lusinga di vederti, cattivo, dopo due giorni che mi hai lasciato in abbandono... due interi giorni, capisci!

— Era il dovere, amica mia; come il dovere ha obligato anche te a intervenire alla festa.

— Trovi dunque straordinario che io sia venuta più per te che per altro? Io lo trovo naturale. Forse sarà stata minore la tua angustia pensando a me, ricordandoti che potevo trovarmi qui, sola, con l' ansia dell'aspettarti, nel dubbio di vederti...

*(Continua)*

sistemato un secondo posto di medico-chirurgo secondario per la IV. Divisione (chirurgica) del civico Nosocomio, questo Magistrato ne apre il concorso a tutto 12 Maggio p. v.

A detto posto, che comprende un servizio di un biennio eventualmente prolungabile, va congiunto l'emolumento di f. 450 annui nonchè l'uso di una camera nello Spedale, coll'obbligo di abitarvi.

L'abbandono del servizio prima dell'espiro del biennio non può seguire in alcun caso senza preventiva disdetta di almeno un mese da parte del titolare.

**Società dei Caffettieri.** Domani Venerdì, la *Società di mutuo soccorso e collocamento fra Caffettieri* terrà un Congresso generale nella Sala della Società Operaia in Piazza Nuova.

Verrà data relazione dell'operosità sociale, si presenterà il Bilancio, si procederà all'elezione di due consiglieri, in sostituzione dei dimissionari Zuccaro e Pizzioli ed eventualmente si faranno anche delle comunicazioni. — Il Congresso è indetto per le 8 ore di sera.

**Sequestri confermati.** L'i. r. Tribunale provinciale quale giudizio di stampa confermò il sequestro di 49 puntate di 32 diversi giornali italiani. Notiamo tra altri *Il Piccolo* di Piacenza e *Il Piccolo* di Napoli.

**Società del Gabinetto di Minerva.** Venerdì 20 corr. alle ore 8 di sera il socio sig. prof. Achille avv. Gennari, leggerà sul tema: *Il pensiero ed il cervello.*

**Concerto „Nicosia."** Domani sera alle ore 8, avrà luogo il concerto del violinista Carlo Nicosia, col gentile concorso della valente sig. Antonietta Brambilla e della signorina Letizia Lazzarini, abilissima suonatrice d'arpa.

Tra i pezzi del programma ne troviamo uno di composizione del sig. Nicosia, ed uno interessantissimo: l'*Inflammatus*, versetto nel celebre *Stabat Mater* di Rossini, che sarà cantato dalla sig. Brambilla.

**Monelli che compromettono.** Il sig. Fortunato Dececco, proprietario del deposito carboni in via Sta. Lucia, si richiama alla nostra imparzialità per depurare il fatto del preteso maltrattamento di un garzone ch'era sino a Sabato al suo servizio.

Dalla sua lunga lettera rileviamo che quel ragazzo è insolentissimo, provocante e molesto a tutti. Il sig. Dececco cita anche il motivo per il quale lo tirò per un orecchio — senza però insanguinarglielo — e lo mise fuori del negozio.

Il cattivo ragazzo molestava i passanti col gettar loro dietro dei sassi, uno dei quali poco mancò non ferisse alla testa il suo stesso padrone.

Se dunque da parte del sig. Dececco non vi fu maltrattamento, ma soltanto una tiratina d'orecchio, crediamo che, stando le cose al modo da essolui raccontate, il garzone se l'abbia meritata.

Arrogi che il monello ricevette molte e molte altre correzioni inutilmente, a tale che il suo padrone ha dovuto finalmente decidersi a licenziarlo.

Il sig. Dececco vanta i suoi 60 anni di povera sì, ma onorata esistenza, e noi non abbiamo motivo per non credere a quanto ha creduto di farci conoscere con preghiera di publicare.

**Politeama Rossetti.** La *Traviata* ha ottenuto un vero successo. Non è la frase fatta ma il termine esatto per definire quell'entusiasmo, a cui tutto un publico si lasciò trasportare ieri a sera.

Medea Borelli è una *Violetta* insuperabile; apre bocca e una serie di note squillanti si espandono come una pioggia di perle; la sua voce è liscia, flessibile, intonata sempre.

Colmata d'applausi al finale del I atto, strappò un grido d'ammirazione nel duetto col baritono al II atto, nel III poi e nell'ultimo ottenne un vero trionfo.

Quell'ultima crisi resa con tanto strazio, con tanta passione e con tanto studio, ha dimostrato come l'arte rappresentativa possegga nell'egregia artista una interprete che ricorda i nostri migliori artisti dramatici.

Il tenore Bulterini è uno dei pochi che conservano le vecchie tradizioni: il suo canto fu interrotto e coperto dalle continue ovazioni.

Egregiamente il baritono Ciapini nella delicata sua parte. Fu applauditissimo nel duetto del II atto.

Il preludio del IV atto valse al maestro Gialdini un vivissimo battimani. L'orchestra si è comportata lodevolmente sotto ogni rapporto; i cori invece avrebbero potuto far molto di più.

La messa in iscena è discreta. La sig.a Borelli fu elegantissima nella sua toeletta al I e al III, non si può dire così al II atto.

Il teatro era pieno, zeppo.

**Alla resa dei conti.** Il marittimo disoccupato Mariano I.. d'anni 22 da Volosca, fu arrestato ieri sera alle 9½ in Piazza grande dagli agenti di polizia, ricercato per furto d'un orologio e catena d'oro a danno di un capitano.

**Imprese ladronesche.** La notte di ieri ignoti furfanti, penetrati nello spaccio tabacchi nell'atrio della casa N. 2 in piazza della Borsa, vi rubarono f. 12 in denaro, sigari e tabacco per circa 100 f.

**Malato per via.** Una guardia di p. s. raccolse ieri sul molo S. Carlo certo Giacomo Da Rin d'anni 30, da Treviso, calzolaio, giunto qui da Capodistria, il quale assalito da febbre, giaceva steso sul lastricato. Il Da Rin fu accompagnato all'ospedale mediante vettura.

**Estrazioni del lotto.** Li 18 Aprile. Leopoli: 15 19 43 31 51. Hermannstadt: 2 45 81 87 40. Praga: 5 28 53 37 49.

Spettacoli e trattenimenti.

**Politeama Rossetti.** (ore 8) „La Traviata"
**Teat. Filodram.** (ore 8) Il signor Alfonso." „Il mio dente canino."
**Anfit. Fenice.** (ore 8). „I due sergenti."

**Borsa del 18 Aprile.** Tendenza ferma su coperture — Credit sino 316½, poi piccola reazione 315¼ — Rendita Ungherese ferma, ferrate animate, mercato locale a Vienna in generale ben tenuto. — In aumento le Union. — Qui valuta ferma su Vienna 9.49 a 9.50. Rendita sostenuta su buoni corsi da Milano, fattosi 89⅞ a 90. Dopopranzo corsi e tendenza più debole Credit 315. A Parigi in apertura Rendita Francese ferma 113.40, in chiusa fiacca su voci confermanti la riduzione a 4½, notavasi 112.87, Italiana invariata 91.30.

**Listino.** Napoleoni 9.48 a 9.50 Zecchini 5.59 a 5.61. Lire sterline 11.91 a 11.93. Lire turche —.— Londra 119.35 a 120.—. Francia 47.30 a 47.50. Italia 47.25 a 47.55. Banconote italiane 47.30 a 47.45. Banconote germ. 58.50 a 58.60. Rendita austriaca in carta 78.30 a 78.45. Detta in arg. —.— a —.—. Detta in oro —.— Rendita ungherese 4% 89.90 a 90.10. Credit 316 a 317. Rendita italiana 89⅞ a 90.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestr.



56) LE SPIE DI TRIESTE.

IX.

Appena Alessandro Verieux si fu allontanato, le donne precipitarono quasi nella stanza di Armando.

Questi che le attendeva, s'era già preparato a riceverle, e affettò un sorriso di compiacenza al loro entrare.

Cecilia gli sedette a canto, mentre Paolina colla scusa di spolverare e mettere in assetto i mobili, si tratteneva in stanza, tutta orecchi al dialogo che s'era ingaggiato, dal quale sperava venir a saper il motivo per cui Alessandro Verieux si era fermato, motivo che aveva messo a tuttedue il cuore in orgasmo e che s'eran impegnate di scovrire.

Ma per quanto Cecilia s'adoperasse con tutta scaltrezza ed accortezza di tirar Armando sul ghiaccio, questi adoperando la stessa arte di lei, maestrevolmente si schermiva, dimodochè trascorse una lunga ora senza una sillaba che potesse far trapelare il segreto sfuggisse dalla bocca di Armando.

Cecilia si alzò adducendo un pretesto per uscire; Paolina le tenne dietro.

Quest'ultima era pallida in viso come un panno lavato.

Dal parlare affettuosamente ironico di Armando, ella aveva indovinato che pur troppo quanto sospettava sua figlia non era che una schiacciante verità.

Armando le aveva pesate quanto valevano. Egli aveva scoperto le loro trame; e s'era messo all'erta.

Non c'era più dubbio su ciò; era cosa troppo evidente; ell'era certa ora che egli aveva origliato ed udito i loro discorsi e che poi col pretesto di non voler prender nulla senza le prescrizioni del medico, aveva rifiutato la pozione che ella gli aveva preparato.

Armando aveva studiato a sua volta la parte e chissà con quali armi s'accingeva a combatterle.

Il motivo per cui non era scappato di casa, ella lo capiva bene. Era il bambino pel quale aveva un'adorazione e non gli reggeva l'animo di abbandonare, certo che a nessun costo glielo si sarebbe confidato.

Paolina a questi pensieri si sentiva affranta, annichilita e faceva sforzi sovrumani per non lasciarli indovinare alla figlia.

Ella voleva lasciar Cecilia in assoluta ignoranza, fiduciosa che la sua mente educata alla scuola della perfidia e dell'inganno, le avrebbe suggerito qualche altro tranello da tentare.

E se avesse messo a parte Cecilia delle paure insorte in lei, questa impaurita di vantaggio, non avrebbe forse accettato più nessuna parte o peggio ancora, pentita del male meditato, si sarebbe gittata a ginocchi dinanzi a lui confessandogli tutto e chiedendogli perdono.

Per questo Paolina si guardò bene dal dirle verbo. Tenne tutto per sè, e Cecilia che le domandò un parere, sul modo di esprimersi di Armando che le aveva desto dei sospetti, ella rispose con apparente calma, e sforzandosi di sorridere, che s'ingannava a partito, che non rinveniva nulla di allarmante e che Armando era sempre lo stesso.

(*Continua*)